

Bandiera Bianca

Se imperialisti di sinistra...
Vittorio - Via Manzoni 6 - Milano

SETTIMANALE

Abbonamento ordinario L. 12.-

Abbonamento in gruppo L. 19.50

Direzione e Ufficio

DEB IN B - Via Troppo n. 11

Contro tutte le dittature

Come i popolari intendono e vogliono l'ordine e la pace interna

Dopo tutto quanto avvenne in Italia di opera delle squadre fasciste che, come esercito invasore, si portavano da un punto all'altro distruggendo, incendiando, fiorenti organizzazioni operaie, giunse a domandarsi dove volesse andare a finire questo movimento e se effettivamente rappresentasse la reazione organizzata e favorita dai vecchi politici usi Giolitti, e dal pescantismo terriero ed industriale.

I liberali di tutte le varie sfumature secondavano direttamente o indirettamente il movimento fascista, credendo che esso fosse il solo e vero partito che potesse salvare lo Stato liberale e unica salvezza della loro decrepita e allata concezione di Stato liberale, come nella distruzione di ciò che poteva loro costituire ostacolo, cioè le liberali organizzazioni di classe. E spina dorsale e consigliarono sempre ad invadere le camere del Lavoro, terrorizzare quanti sentissero idee e concezioni di vita politica e sociale contrarie alla loro.

E sono ben note le triste ore delle arie città della alta e media Italia durante la prepotenza fascista.

Nello stesso tempo, però, il partito socialista andava assumendo un aspetto diverso con le sue organizzazioni di classe, e i liberali troppo presto si videro che avevano ben poco da fidarsi del nuovo partito.

Sorse la polemica e Mussolini intanto a manifestare il suo pensiero sull'indirizzo vero del partito, sicuro che ramai poco o nulla aveva a temere, dopo aver strattato i liberali, debollati socialisti, rispondeva che il suo programma era decisamente contro lo Stato liberale e che il suo partito era nato per dare ad esso l'ultimo crollo.

Sappiamo, solo ora che il fascismo è contro lo Stato liberale, ma ancora non si sa con precisione che cosa sia lo Stato fascista.

Porterà alla dittatura del militarismo o a quella del proletariato?

Per noi l'una e l'altra è disastrosa, l'una e l'altra è contro il principio della libertà, la quale deve essere la base prima e fondamentale di ogni organizzazione politica, di ogni principio di governo.

Il fallimento dello Stato a dittatura militare ebbe il suo colpo mortale con la scomparsa dello zarismo russo e del militarismo tedesco, l'altro, a dittatura proletaria, non poteva fare più completo fallimento di quello della Russia bolscevica.

Fare di essi qualche esperimento in Italia, sarebbe un tentativo contro la vita ed il prestigio della Nazione, sarebbe un delitto che le forze sane della Nazione stessa devono a qualsiasi costo evitare.

Se lo Stato liberale è fallito, se la dittatura militare o proletaria è evidentemente nefasta, non ci resta a difendere che la concezione dello Stato, nostro, dello Stato sintesi dell'amore e della concordia di tutte le classi, del rispetto della libertà di tutte le idee, della elevazione morale di tutti i cittadini, della concezione cristiana dei diritti e doveri del cittadino, della fratellanza di tutti i popoli.

Questo è quanto stanno facendo i popolari.

Invano dai fascisti è stata la fattoria del principe Borghese di Cafaggiolo a Barberino di Mugello, essendosi il principe rifiutato di assumere tre operai disoccupati.

Tra tanto confusionismo di idee, tra tanto scagliarsi di calunnie o di accuse al P. P. I. è doveroso per noi fissare e precisare i termini netti dei problemi che oggi si dibattono, e illustrare con dati precisi la linea seguita dai popolari nel travaglio degli ultimi avvenimenti, a quanto essi si prefiggono di fare per l'avvenire.

Tutto questo per tener ferma la coscienza dei nostri amici, ed accessi in essi la fede l'attaccamento al Partito che ha per segno la Croce e per programma il popolo.

Risponde a questa finalità il discorso ultimamente tenuto da Don Guaspari agli elettori popolari di Bardolino e che noi santeggiamo richiamando, tutta l'attenzione dei nostri lettori ed amici.

Per esaminare e capire l'attuale situazione — ha detto l'onorevole oratore — è necessario osservare nella sua origine la storia del dopo guerra.

Finita la guerra come dappertutto, anche fra noi la convulsione era grande al primo ottimismo generale per la conseguita vittoria, subito uno stato di grave disagio, agitato, in parte dalla disoccupazione che necessitava e pesare per i cetivi esistenti usati nella smobilizzazione dell'esercito, per le difficoltà di far rivivere le industrie di pace, per l'opera che i partiti sovversivi andavano svolgendo sfruttando i malumori e i disagi.

Le elezioni del 1919 si svolsero in questo stato di cose; i malcontenti trovarono sfogo al loro animo votando per i socialisti, che, forti per numero, crebbero, più ancora che per questo, per balzando, entrati nell'aula di Montecitorio.

Tutti possono ricordare la scena indecente, ripugnante, da essi compiuta nella seduta inaugurale della legislatura con la persona del Re, le quotidiane violenze gazarre che essi provocarono contro chiunque parlasse che non fosse socialista, e contro lo stesso governo Nitti, quantunque il suo capo fosse ritenuto dai più roseggiante.

Ed è memorabile la seduta, che parve dovesse segnare l'inizio della rivoluzione, quando l'on. Modigliani in un violento discorso auspicava l'avvento della repubblica sociale tra gli entusiasmi frementi dei suoi 156 colleghi e delle loro tribune, sapute far occupare da gente amica, che fu pronta a sventolare il fazzoletto rosso e ad intonare una canzone oggi quasi dimenticata.

I POPOLARI E I ROSSI

Chi reagì contro questa situazione? Noi, noi soltanto popolari. I vecchi liberali erano vuoti alla Camera, i socialisti erano sempre presenti e l'urto fu da noi sostenuto con forza in difesa della Nazione, anche nelle frequenti colluttazioni materiali che avvenivano dentro nell'aula.

Cadde Nitti e scorse Giolitti, che esplicito una politica tendente alla divisione nel seno del socialismo.

Siamo al periodo della occupazione delle fabbriche e delle elezioni amministrative del 1920, cui succedettero i fatti tragici di Bologna con l'uccisione del Consigliere comunale Giordani nell'aula municipale, di Ferrara con l'imboscata nel castello, di Verona terminata prima che si svolgessero, per la fortuna, l'impeto dell'on. Sciaraballo.

Questo era stato preceduto dall'altro periodo degli scioperi agrari della primavera 1920, che nell'Emilia ebbe particolare gravità, ma che pur nella nostra provincia si svolse nel sangue, quando i nostri liberi lavoratori erano impediti di recarsi sui campi per coltivare la terra, dalla violenza rossa che sapeva ferire ed uccidere senza ritengo di sorta.

I governi si mostrarono impotenti di fronte a questa situazione.

Gli agenti della pubblica forza erano puniti e usavano energia sul serio e si lasciava Malatesta girare per l'Italia a fare propaganda di anarchia, e ad istruire il popolo sui modi pratici per fare la rivoluzione.

IL FASCISMO

E non è a meravigliarsi se di fronte a tanta agitazione e a tanta inerzia dei pubblici poteri sorsero uomini che sostituissero la loro forza alla inesistente o passiva dei poteri dello Stato.

Se il fascismo avesse mirato soltanto a sopprimere la violenza coordinando la propria azione a quella dei pubblici poteri, per ridare allo Stato l'autorità perduta, nessuno potrebbe censurare l'azione da esso compiuta.

Ma esso non si fermò, sostituì la propria alla violenza rossa, e invece di creare la pace interna alimentò la guerra civile.

Giolitti ha due colpe gravi, una di fronte alla Nazione, l'altra di fronte al suo partito. Egli ritenne nella primavera 1921 di aver in mano la Nazione e di poter col fascismo debellare i socialisti e i popolari e ridare al liberalismo l'assoluto predominio in Italia. Spiace lo Cameri, favori la costituzione dei blocchi liberali ringiovaniti quasi dappertutto dall'elemento fascista, che doveva con la violenza preparare la via ai trionfi liberi. Ma ottenne che i socialisti ritornarono alla Camera divisi ma in numero pressoché identico a quello del 1919, i liberali non aumentarono e si trovarono salvati dai fascisti, alla cui violenza dovevano quasi tutti la loro elezione, i popolari, annoverarono leggermente di numero, perché il Paese aveva apprezzato l'opera morale svolta da essi nella XXV legislatura, le sane riforme proposte, la resistenza opposta nella Camera e fuori, contro tutte le riforme della rivoluzione che essi soli avevano sinceramente e fieramente combattuta con i soli mezzi atti a combatterla.

BONOMI E FACTA

Giolitti cadde e scorse Bonomi che tentò di infrangere il fascismo, il quale ormai, con la parte presa nelle elezioni era divenuta istituzione non responsabile nel governo.

Ma troppo doveva ad esso per poterlo efficacemente combattere, e dovette cadere, con larga manifestazione di ottimate intenzioni, ma senza nulla ottenere.

Facta nel suo primo Ministero pure nulla ottenne; parve anzi che il suo lugulentone on. Casertano favorisse il fascismo.

L'occupazione fascista di Bologna, Rovigo, Cremona, potrebbero esserne prove, quando si osservi che queste città vennero lasciate dalle squadre fasciste concentrate in esse, non per l'intervento del Governo, ma per l'ordine del nuovo esercito.

L'occupazione dei comuni, fatta scendendo amministrazioni legalmente formate, senza la tempestiva tutela che il Governo avrebbe dovuto dare, è pure riprova che l'on. Casertano non era contrario al fascismo che, lui imperante nella politica interna, riprese vigore nelle forme più violente e preoccupanti.

IL NUOVO GOVERNO

Ed ora attendiamo il nuovo governo alla prova.

E' certo che in questo succedersi di violenze a violenze nulla vi può essere che lasci bene sperare.

La guerra ha creato una mentalità che in pace va del tutto combattuta, non è il bastone, non è la rivoltella che possono creare la pace interna, ma l'opera attiva data da tutti per il trionfo dei nobili sentimenti umani e della giustizia.

A noi si guarda oggi con senso di odio, perché vogliamo essere estranei alle competizioni tra i violenti, anzi combattiamo seriamente tutte le violenze.

Non importa essere segno agli odii quando la coscienza ci assicura. Sarebbe facile avere piani in questo momento, basterebbe mettersi a destra o a sinistra, e qualcuno ci porterebbe in trionfo, ma di questi trionfi molto effimeri, ne facciamo volentieri a meno.

Qualche partito, il radicale, che oggi pretende di essere tra i primi, per farsi strada quindici anni fa si eresse con la forza socialista, e diede così mezzo ai rossi di conquistare quei poteri e impadronirsi, che forse non avrebbe avuti mai e ciò solo per battere quelli che si chiamavano allora cattolici.

Noi non facciamo di queste travisazioni, che danneggiano e indeboliscono i

principi, accettiamo l'urto perché esso ci rinvigorisce.

Questi odii furono contro di noi allora più violenti. Durante la guerra, quando non si disse mai contro di noi. Quanto non ci si fece soffrire! Di tutto ci si fece responsabili.

Quella lotta divenne più tardi nuovo alimento della nostra forza.

IL PROGRAMMA DEL P. P. I.

Ora abbiamo il nostro programma da far trionfare, il programma popolare che invita alla pace, alla collaborazione delle classi, alla restaurazione economica col lavoro, e la parsimonia, al ritorno ai principi cristiani che hanno creata e ispirata la attuale civiltà, la quale da essi non potrà in alcun modo prescindere.

Tutto ciò non è comune a nessun partito, è un insieme programmatico solo nostro e con questo stiamo in mezzo ai contendenti attendendo il risveglio di altri anche se sappiamo di essere in pochi.

Oggi l'Italia è divisa in due grandi gruppi, chi possiede, e fascista, o filofascista, chi non possiede, e anti-fascista, questa grande divisione che divide, da ogni problema spirituale e morale è la più sciocca.

Gli onesti che comprendono il valore delle aperture, passate la bufera, verranno tutti con noi e verranno ancor prima quando comprenderanno quali argomenti possano essere tesi dalle parti ora in lotta violenta.

Il socialismo è ora scompagnato, ma chi può affermare che la lotta feroce di cui è fatto oggetto non possa ricomporsi più forte di prima?

Si creerebbe così una controtendenza violentissima che potrebbe far rivivere i sogni rivoluzionari dell'on. Modigliani e degli amici suoi.

E chi conosce le finalità ultime del fascismo?

La tendenzialità repubblicana non è stata smentita mai, anche in questi giorni l'on. Mussolini nessuna dichiarazione esplicita ha saputo fare dinanzi alle proteste di alcuni ufficiali del R. Esercito, che si protestavano fedeli al Re in ossequio al quale avevano solennemente giurato. Oggi il fascismo inneggia alla Nazione in nome al tricolore che fa sventolare anche dove prima era la bandiera rossa, ma chi assicura che questo non sia solo mezzo per raccogliere le simpatie della Nazione, che si sa essere fedelissima alla monarchia?

FASCISMO E RIVOLUZIONE

Non è certamente temerario supporre che il fascismo nel momento in cui potesse avere attorno a sé raccolto le simpatie che ora sta cercando con la tutela degli interessi economici privati, abbia a tradire la ingenuità degli adepti trascinandoli in avvenimenti politici di una rivoluzione che potrebbe essere poco dissimile dall'altra voluta dai socialisti o comunisti.

Sarebbe questo il peggiore dei tradimenti, contro il quale è necessario che tutti stiano bene in guardia prima di trovarsi trascinati dall'ingranaggio che li porterebbe a veder sorgere un nuovo drappo trionfante sul calpestante e ingiuriato tricolore.

La monarchia italiana, le istituzioni che ci reggono consentono ogni più sana ed ardua riforma, è delitto pensare a mutamenti di regno.

Il fascismo pretende oggi di aver scosso il socialismo, ma non è con la violenza che i partiti bene organizzati possono essere definitivamente scompigliati.

E' ben vero che nel socialismo in pratica venivano sempre a galla più gli interessi egoistici che le idealità, ed ove queste mancino la forza morale necessaria per riunire le file, è sempre assente, però non è impossibile la reazione.

IL FASCISMO CONTRO IL P. P. I.

Ma corra il socialismo le sue sorti, quando il fascismo riterrà di non avere più preoccupazioni per esso, appunterà contro noi i suoi strali.

Fatti isolati si sono già verificati, questi non furono che assaggi; la impedita processione di Pisa, la occupazione dei Municipi di Monteforte, e Volta

Mantovana, per non parlare delle bastonature dei parroci, nel solo di aver compiuto il loro dovere di ministri, sono pure sufficienti a dimostrare le loro intenzioni assai prave.

Ma contro di noi essi, i fascisti, non dovranno venire, non verranno, se sapranno essere forti, se riordeiranno sempre che abbiamo dei patrimoni sacri da tutelare e se sapranno tener ben d'occhio in noi le forze dello spirito.

Potrebbe darsi però che davanti ad una prima violenza anche noi dovessimo cedere, ma vigilare non lo saremo mai, essi ci troveranno forti di quella virtù che per di noi piegare sa imporre e ci eschiodano qualunque sacrificio.

Altri lavori per la tutela dei propri capitali e ad essi tutto sacrifici, e s'accorgerà ben presto che avrà lavorato per nulla, se non avrà dato prima opera per far rivivere nel popolo quelle virtù che lo risanno, dopo quei perversamenti dello spirito che sono spiegabili conseguenze della guerra.

Noi lavoreremo sempre affinché la vita cristiana abbia il sopravvento sopra ogni passione, solo così con sicurezza potremo attendere che l'ordine e la pace ritornino nella nostra contrada e far rivivere quel benessere morale ed economico che è nelle comuni aspirazioni di ogni anima onesta.

Non con questi sentimenti attendiamo i violenti di ogni parte, tranquilli nella attesa vittoria.

VARIE

Nelle tre settimane passate si è visto il mare scendere nelle immediate prossimità dello zero e la corona esca-silvappa giungere, per merito d'una speculazione bene organizzata ad altezze inverosimili.

Intanto, alla Germania era concessa una moratoria, nel senso che le somme dovute al Belgio sui diritti di priorità saranno versate in buoni del tesoro a scadenza di sei mesi e non in contanti.

Il Governo francese si è riservato libertà d'azione, ma in conclusione non ha ancora marciato, benché il Presidente del Consiglio abbia scelto come avogadro domenicale di pronunciare un discorso contro la Germania sin adempimento.

Un incidente politico sfumato è quello di Ober-Kassel, ove un sottufficiale e una sentinella belga furono rinvenuti uccisi. Si tratta a quanto sembra ora di questo; il sottufficiale ubriaco ha ucciso la sentinella e poi si è ammazzato. Il Governo tedesco aveva già presentato le sue scuse.

In Irlanda continuano gli ammassamenti e la svariante guerriglia. Anche l'accessore di Griffith è stato oggetto di un attentato.

Una crociata francese è colata a picco e parecchi piloti sono affondati o hanno subito avarie. Le vittime sono state numerose.

Alcuni senatori, col compiacente aiuto di un giornale torinese, si sono pronunciati per il ritorno al collegio uninominale. Anche il giornale d'Italia è dello stesso parere, forse perché è diretto da un senatore. Non avremmo mai creduto che il sen. Gallini avrebbe avuto tanto inutile seguito.

I greci sono stati sonoramente battuti dai Turchi che hanno occupato Smirne.

Mezzo milione di profughi nell'Asia Minore terrorizzati ed affannati implorano soccorso dalle Nazioni d'Europa. Chi risponderà? Il Papa senza dubbio.

La crociata antibolscevica si è estesa da Verona a Mantova dove si sta costituendo un comitato del quale faranno parte tutte le autorità cittadine. L'on. Bonomi e il sen. Calori hanno aderito alla nobile iniziativa.

Ha ucciso per disgrazia la figliuolaletta di anni 5, certo Pradelli, a Modena mentre stava gettando con un tridente lo strame dalla porta della stalla. La bambina, sopraggiunta correndo, fu colta dal padre con una coltellata al cuore è stato ad Asso (Lecce) il 22enne Giuseppe Sala. Dopo la tragedia, scoppiata in seguito a diverbio per infuili motivi, l'omicida Carlo Sala s'è costituito ai carabinieri.

La massa delle altre notizie risponde alla legge della ripetizione: Girardengo vince le corse; i cittadini dell'Italia. Una si picchiano; l'Austria è senza soldi; nel Portogallo si prepara la rivoluzione; l'on. Giolitti sta per compiere molti anni; l'on. Facta è sempre fiducioso; il caldo decresce ecc. ecc.

Chi pensa alla Russia che muore di fame?

Ci pensano forse i bravi fascisti? Eh, hanno ben altro per la testa, i nostri cari e miti e dolci fascisti! E poi, tra il distribuire mazzette alla gente, lo sparare come forsennati contro tante persone innocenti e inermi e l'incendiare e il distruggere le cooperative e le società dei proletariato italiani (abbasso l'Inquisizione di Spagna e i Gesuiti!) dove troveranno i fascisti il tempo di occuparsi della Russia, in cui c'è tanta gente che muore di fame?

Ci pensano forse i socialisti? Essi sono ancora intontiti per la legnata da orbi che hanno ricevuto di recente dai fascisti; e poi, devono badare a scovare scopieri che valgano a rialzare il credito della nostra Nazione all'estero, devono discutere dell'eterno problema del collaborazionismo ed eseguire esercizi di ginnastica, per abituarsi a fare degli indulti dinanzi al Re, quando li chiamerà al Quirinale, per consultazione su qualche crisi di Ministero. Pertanto lasceranno che i loro compagni russi si mortifichino il corpo con digiuni e astinenze.

Ci pensano forse i democratici? Oh, essi sì, che ci avrebbero pensato ma attualmente non possono, proprio non possono fare nulla, perché sono occupati a trovare la denominazione del resto o soltanto gruppo democratico alla Camera, e finché non l'abbiano trovato, la Russia, ormai democratica, può benissimo morire di fame.

Ci pensano forse i sovietici, o questi? Questi, a dire il vero, hanno fatto molto per la Russia, hanno indetto, congedati, promesso conferenze, proposte, scambi di idee, e di vedute, istituito commissioni di soccorso, che non sono partite, a causa del freddo rigido, che imperversa nella Russia; ma un soldo ancora non l'hanno mandato, e la Russia continua a soffrire la fame.

E allora non è proprio nessuno che pensi alla Russia, e alla sua tremenda tragedia? Sì c'è, uno solo (prego i miei amici massoni di tenerci bene le orecchie e di coprirsi il volto) ed è il Papa. Il Papa che ha fatto raccogliere in tutte le chiese l'obolo per i bambini russi; il Papa che ha lanciato un appello a tutto il mondo per salvare la Russia dalla catastrofe; il Papa che ha dato di suo ben due milioni e mezzo da distribuire alla popolazione russa; il Papa che ha inviato nei paesi del Belgio, trent'anni di viveri; il Papa infine che, proprio in questi giorni, in cui fascisti e socialisti si sono scannati come belve per la via, ha pensato di inviare alla Russia meridionale, dove la fame è più terribile, una speciale Missione Pontificia che soccorra le misere popolazioni distribuite e soccorra i soccorsi e raccolta dal Papa e istituisca ricoveri, ospedali, cucine economiche.

Sarei grato ai miei amici massoni, se mi faranno sapere ciò che ha fatto per la Russia quella nobile istituzione... di collocamento che è la Massoneria.

Eppure i ramari e gli scorpioni della setta verde seguiranno a gridare contro il Papa e la Chiesa, e a dire che il Papa è nemico del progresso, del bene, dei popoli.

Eh, via! un pochino di sincerità di più non farebbe male, neanche ai più arrabbiati antieretici!

L'esempio di carità sublime e grandiosa dato dal Papa dovrebbe fare inchinare tutte le persone oneste di ogni partito, o per lo meno, dovrebbe essere imitato, mettendo la mano al portafoglio più spesso, come si fa dal cattolico, e abbaiando contro il Papa e la Chiesa un pò meno.

Pellegrinaggi...

E parliamo ancora... del povero Londru l'ammazzatore di tanto donof. Egli è raggiunto una gloria postuma a Versailles, dove fu giustiziato.

Tutti gli stranieri che visitano la città famosa non hanno nulla di più urgente da chiedere che di essere accompagnati a vedere la tomba del Barba-Bleu. Domandano anche, ma inutilmente, di visitare la cella nella quale fu rinchiuso.

I turisti devono accontentarsi di una farmata sul terreno ove era stata eretta la ghigliottina...

Ah! ah!... che bei pellegrinaggi... religiosi al momento!

Rida dei cattolici che fanno i pellegrinaggi alle tombe dei Santi e ne venerano le sacre spoglie; e poi esse, a venerare la tomba di Barba-Bleu che uccise, e fu ucciso!

Dove sta il male...

— LEGGENDA —

Narrano le leggende che in un caldo pomeriggio di Luglio, quando i contadini segavano le stoppie, passò per un pascello di campagna un bel vecchietto dai bianchi capelli e dalla lucida barba soffermandosi a qua e là a barattare qualche parola con quei lavoratori ed afferrarsi sulle loro condizioni.

Il suo dire era dolce e scade a penetrava nei cuori. Ebbene, il lavoro come nobile esercizio delle doti e dei doni avuti da Dio, ad iniziava a sopportare con pazienza i travagli della vita per passar, meritando, da questa valle di lacrime al premio della celeste felicità.

Qualcuno, accontentava; altri taceva, forse non abbastanza convinto; mentre, altri borbottava non avendo il coraggio di contraddire. Ma uno di questi, fattosi ardito, domandò: Chi siete voi, buon vecchietto, che es la cantate così bene?

— Io sono il Signore — rispose l'interrogato — e giro il mondo per vedere come si comportano gli uomini, mie predilette creature, per sentire i loro lamenti e spargere, una parola d'istruzione, di consiglio e di conforto per tutti.

Allora sapete, o Signore, che contro di voi si fanno molte mormorazioni perché avete distribuito assai male le cose. Noi non siamo contenti che vi siano poveri e ricchi; chi nota nell'abbondanza e chi borbotta nella miseria; chi possiede vasi d'oro e chi è privo di un orto per piantare cipolle; chi gode la vita senza far nulla e chi lavora stentando. — Se siamo tutti vostri figli, togliete queste disuguaglianze.

— Io posso farlo, se lo volete, rispose il Signore. Ma voi pensateci prima un poco.

— Ah! è un pezzo che noi vi petiamo i fatti questo favore e vi benediremo, Signore.

— Sarà fatto. — E partì.

L'anno appresso, quasi al tempo stesso comparve di nuovo il vecchietto dai capelli bianchi e dalla lucida barba e fece domandare: — Come andiamo ora? Va bene così? Siete contenti ora? La differenza tra ricchi e poveri è tolta, perché — come vedete — ho messo tutto in comune?

— Ah, signore! risposero in coro, siamo ai medesimi paesi. Non si è fatto che voltar la frittata, abbiamo cambiato molino, ma non mugnaio.

— E' mai possibile? esclamò il Signore. Si credeva che tutto il male dipendesse dalla proprietà privata e l'ho abolita. Ora che cosa c'è?

— Non vi sono più i padroni di prima, è vero; ma ci son ancor tanti a comandare, dirigere, ordinare, sorvegliare, dispensare, scrivere e notare..... Questi, che sono i più furbi, i più svelti, i più istruiti, i più intelligenti, hanno preso in mano il mestolo e fanno le parti come loro pare e piace. Schiavano la pignatta per sé e lasciano a noi l'acqua bollente. Essi sono i padroni e i servi siamo ancora noi; essi risparmianno la pelle e noi lavoriamo fino a romperci le spalle. — Ora tutti vorrebbero percorrere gli studi; ma si deve cavarna a sorte un numero limitato, fra quelli che presentano la miglior qualità. Anche qui vi sono dei malecontenti, è pare, ma poi di camorra..... Rendeteci almeno tutti uguali per intelligenza, per istruzione, per disinvoltura ed allora forse staremo meglio. Siamo stanchi di fantocci che devono vivere con pochi soldi al giorno e di ufficiali cui non bastano le 100 lire.

— Anche in questo posso accontentarvi; ma guardate di non domandarvi di più.

— Fate questo e basta. Il Signore promise esse n'andò!

Fece ritorno il terzo anno ed appena li ebbe avvicinati che cominciarono a lamentarsi:

Altro è dire....

altro è fare....

Una selezione si è verificata nel fascismo ferrarese. Dissapori profondi hanno provocato una inchiesta. L'inchiesta ha approdato alla destituzione delle cariche ed alla espulsione di soci. Gli espulsi hanno istituito un fascio autonomo; hanno pubblicato un volantino di protesta e minacciato di querela gli inquirenti. Le ragioni di tutto questo grosso pandemonio vanno ricercate nel fatto che i deplorati furono costretti a fare dell'azione di classe delle masse sindacali irrogamentate nel fascismo mentre le autorità centrali, del fascismo hanno direttive diverse dalla lotta di classe (già superata).

Un processo di chiarificazione analogo avviene in Toscana, ove pure massime in provincia di Siena, il fascismo fa del sindacalismo. Ma esso si è discostato coi liberali, cogli agrari e nominatamente con l'on. Sarrocchi, un tempo gran padrino del fascismo. Or-

— Signore, la va peggio, la va peggio! Siamo troppo uguali e nessuno vuol obbedire agli altri; nessuno vuol sobbarcarsi ai mestieri più bassi e pesanti. Abbiamo dovuto distribuire per turno certe cariche, e certi lavori; ma vi sono icomodi gravi. Si è obbligati a far cose che non vanno a genio; e poi non s'è ancor fatto pratica di un ufficio, d'un arte che si deve lasciare il posto agli altri. Insomma, Signore, siamo caduti dalla padella nella brace; la nostra società è in piena babele, non si sa più né chi deve comandare né chi deve obbedire. Se non rimediate voi, Signore.....

— Potrei rendervi abili, disposti e pronti a tutti gli incarichi a tutte le arti a tutte le professioni, a tutti i mestieri. Ma pot?

— Ma poi che mondo sarebbe, o Signore, se tutti abbiamo la medesima abilità, la medesima inclinazione? il mondo è bello perché è vario.

— Non badate a questo: sono stanco dei vostri lamenti e sono disposto a darvi l'ultima prova..... che io non ho distribuito male le cose.

Ah! Signore! ve lo dobbiamo dire? finché vi saranno come prima, i prepotenti, i cattivi, gli ingordi, gli ingiusti, i poltroni e i viziosi l'andrà sempre male. Sono questi, sapete, che guastano tutto; sono questi il tormento e il castigo degli altri; questi il seme di discordia e la causa dei nostri lamenti.

— Che importanza a noi i beni in comune, la parità d'ingegno, di coltura, di abilità se non siamo tutti buoni, giusti, onesti e laboriosi a un modo?

— Ah, dunque l'avevo capito che tutto il male sta qui! E perché allora avete voluto tanti cambiamenti?

— Eh, Signore, se sapete? era un pezzo che ci ritronavano le orecchie declamando contro la proprietà privata che noi per vederla abolita eravamo pronti a commettere qualunque eccesso, anche la rivoluzione. Ora che abbiamo fatto questa prova vi preghiamo di ritornarci come prima. Soltanto proibite la malvagità, le ingiustizie, le ingordigie, specialmente in quelli che comandano e possiedono. E basterà.

— Ma io l'ho già proibite colla mia legge, ho minacciato severi castighi a chi defranda la mercede all'operaio, a chi non ha misericordia per gli infelici. Ho fatto ripetere la parabola del ricco Epulone appunto per questo; ho fatto predicare che è più facile ad un cammello passare pel buco di un ago che ad un ricco entrare in Paradiso. Che cosa volete di più?

— Fatela osservare questa legge! — Se costringo per forza gli uomini a far quel che è bene e quel che è giusto, tolgo ad essi la libertà e quindi il merito delle opere buone. Io invece intendo lasciarvi tutti liberi perché operando il bene liberamente e spontaneamente possiate godere il premio riservato ai giusti nell'altra vita. Questo è lo scopo per il quale vi ho creati.

— Dunque non v'è altro rimedio?

— Il rimedio l'avete nella mia legge, nel mio Vangelo, nella mia Religione. Ma se voi altri, ricchi e poveri, non volete saperne di Religione, di Vangelo e di legge divina..... che colpa ne ho io? Se vi appiagate al mio consiglio, le disuguaglianze non saranno tolte del tutto; ma saranno diminuite e rese meno stridenti. Questo solo è possibile fra voi sulla terra. Io me ne vado e tornerò quando saprò che siete più fedeli alla mia volontà.

— E' mai possibile? esclamò il Signore. Si credeva che tutto il male dipendesse dalla proprietà privata e l'ho abolita. Ora che cosa c'è?

— Non vi sono più i padroni di prima, è vero; ma ci son ancor tanti a comandare, dirigere, ordinare, sorvegliare, dispensare, scrivere e notare..... Questi, che sono i più furbi, i più svelti, i più istruiti, i più intelligenti, hanno preso in mano il mestolo e fanno le parti come loro pare e piace. Schiavano la pignatta per sé e lasciano a noi l'acqua bollente. Essi sono i padroni e i servi siamo ancora noi; essi risparmianno la pelle e noi lavoriamo fino a romperci le spalle. — Ora tutti vorrebbero percorrere gli studi; ma si deve cavarna a sorte un numero limitato, fra quelli che presentano la miglior qualità. Anche qui vi sono dei malecontenti, è pare, ma poi di camorra..... Rendeteci almeno tutti uguali per intelligenza, per istruzione, per disinvoltura ed allora forse staremo meglio. Siamo stanchi di fantocci che devono vivere con pochi soldi al giorno e di ufficiali cui non bastano le 100 lire.

— Anche in questo posso accontentarvi; ma guardate di non domandarvi di più.

— Fate questo e basta. Il Signore promise esse n'andò!

Fece ritorno il terzo anno ed appena li ebbe avvicinati che cominciarono a lamentarsi:

— Signore, la va peggio, la va peggio! Siamo troppo uguali e nessuno vuol obbedire agli altri; nessuno vuol sobbarcarsi ai mestieri più bassi e pesanti. Abbiamo dovuto distribuire per turno certe cariche, e certi lavori; ma vi sono icomodi gravi. Si è obbligati a far cose che non vanno a genio; e poi non s'è ancor fatto pratica di un ufficio, d'un arte che si deve lasciare il posto agli altri. Insomma, Signore, siamo caduti dalla padella nella brace; la nostra società è in piena babele, non si sa più né chi deve comandare né chi deve obbedire. Se non rimediate voi, Signore.....

— Potrei rendervi abili, disposti e pronti a tutti gli incarichi a tutte le arti a tutte le professioni, a tutti i mestieri. Ma pot?

— Ma poi che mondo sarebbe, o Signore, se tutti abbiamo la medesima abilità, la medesima inclinazione? il mondo è bello perché è vario.

— Non badate a questo: sono stanco dei vostri lamenti e sono disposto a darvi l'ultima prova..... che io non ho distribuito male le cose.

Ah! Signore! ve lo dobbiamo dire? finché vi saranno come prima, i prepotenti, i cattivi, gli ingordi, gli ingiusti, i poltroni e i viziosi l'andrà sempre male. Sono questi, sapete, che guastano tutto; sono questi il tormento e il castigo degli altri; questi il seme di discordia e la causa dei nostri lamenti.

— Che importanza a noi i beni in comune, la parità d'ingegno, di coltura, di abilità se non siamo tutti buoni, giusti, onesti e laboriosi a un modo?

— Ah, dunque l'avevo capito che tutto il male sta qui! E perché allora avete voluto tanti cambiamenti?

— Eh, Signore, se sapete? era un pezzo che ci ritronavano le orecchie declamando contro la proprietà privata che noi per vederla abolita eravamo pronti a commettere qualunque eccesso, anche la rivoluzione. Ora che abbiamo fatto questa prova vi preghiamo di ritornarci come prima. Soltanto proibite la malvagità, le ingiustizie, le ingordigie, specialmente in quelli che comandano e possiedono. E basterà.

— Ma io l'ho già proibite colla mia legge, ho minacciato severi castighi a chi defranda la mercede all'operaio, a chi non ha misericordia per gli infelici. Ho fatto ripetere la parabola del ricco Epulone appunto per questo; ho fatto predicare che è più facile ad un cammello passare pel buco di un ago che ad un ricco entrare in Paradiso. Che cosa volete di più?

— Fatela osservare questa legge! — Se costringo per forza gli uomini a far quel che è bene e quel che è giusto, tolgo ad essi la libertà e quindi il merito delle opere buone. Io invece intendo lasciarvi tutti liberi perché operando il bene liberamente e spontaneamente possiate godere il premio riservato ai giusti nell'altra vita. Questo è lo scopo per il quale vi ho creati.

— Dunque non v'è altro rimedio?

— Il rimedio l'avete nella mia legge, nel mio Vangelo, nella mia Religione. Ma se voi altri, ricchi e poveri, non volete saperne di Religione, di Vangelo e di legge divina..... che colpa ne ho io? Se vi appiagate al mio consiglio, le disuguaglianze non saranno tolte del tutto; ma saranno diminuite e rese meno stridenti. Questo solo è possibile fra voi sulla terra. Io me ne vado e tornerò quando saprò che siete più fedeli alla mia volontà.

I GIOVANI CATTOLICI A ROMA

Nella scorsa settimana si tenne il Consiglio Nazionale della Gioventù Cattolica Italiana.

I rappresentanti dei 500.000 giovani cattolici erano affluiti da tutte le parti d'Italia.

Regnò il massimo entusiasmo, e la più intensa partecipazione agli importanti lavori del Consiglio.

I giovani cattolici furono ricevuti in numero di 6000 dal Papa che tenne loro un elevato discorso.

Alla chiusura dei lavori i congressisti si recarono sulla tomba del Milite Ignoto ove deposero una corona d'alloro e, inginocchiati, tra l'intensa commozione di tutti i presenti, recitarono il De profundis.

Non mancarono i soliti fascisti che uniti ai nazionalisti tentarono di aggredire i nostri giovani, dando ancora una volta prova della loro..... particolare civiltà.

Un particolare degno di nota è questo: un gruppo di giovani cattolici consegnarono alle guardie regie un intruso che gridava: Viva il Papa Mio!

Non era iscritto alla G. C. I. ma era stato pagato per creare il solito banalisimo vigliacco pretesto.

A nuovo presidente generale della G. C. I., fu nominato l'avv. Corsanego un giovane di profonda preparazione culturale e di fervente fede che darà certo un magnifico impulso alla organizzazione giovanile Cattolica Italiana.

Preghiera dei Giovani Cattolici per la pacificazione degli animi e della società

Siamo giovani tuoi, o Gesù, Tuoi, perché ti avevamo ed hai palpiti di predilezione per i giovani; tuoi, perché a te ci siamo consacrati e formiamo falangi e ci serriamo in strette file per prendere da Te forza, per procurare i Tuoi pacifici trionfi sugli animi, sulle famiglie e sulla società.

Sretti in un sol patto — che è patto d'amore per te e per i nostri fratelli — desideriamo e vogliamo che l'amore tuo puro santo, benefico, regni fra tutte le classi sociali lighi in pacifico accordo gli uomini tutti, rognitori e sudditi, padroni ed operai ricchi e poveri.

Perciò la nostra preghiera, il lavoro nostro, Gesù, amico degli uomini principe della pace, dona la pace Tua alla società estingui gli odi, cessa le lotte fratricide, ispira obbedienza amore generosità ai mortali divisi in partiti e fazioni. Re dei cuori, in Te — non nelle teorie e promesse del mondo — abbiamo fiducia; dalla tua potenza e carità, dalla tua sapienza e dottrina operiamo la pace o da te caldamente, fortemente la invociamo.

Ma tu, Tuoi colla preghiera anche la cooperazione nostra, perché il dono Tuoi sia per noi merito.

Recoci in te, Gesù, che ci lasciasti esempi divini del lavoro di fatica e di sacrificio.

Con Te o come Te noi Giovani Cattolici: profondamente di impiegate e di unire la nostra energia a portar fra gli uomini; materializzati dall'interesse o dal piacere, la fiamma di Tua carità la luce di Tua dottrina gli oscuri di Tua beneficenza e dei Tuoi perdoni, perché così la pace rientri nella società, nelle famiglie e nei cuori.

Lavorremo con fede e con tutto l'ardore giovanile perché il bisogno è urgente, estremo.

Gesù buono, amico dei giovani accogli la nostra preghiera ed esaudiscila accetta il nostro proposito che è promessa sacra e benedico. Amen.

Bermate l'Infiammazione

Il mezzo di rosar sollievo alle emorroidi è quello di fermare l'infiammazione. Questo è ciò che fa l'Unguento Foster. Applicatelo esternamente e internamente come il caso richiede. L'effetto calmante è istantaneo. L'Unguento Foster è anche indicato per sollevare affezioni pruriginose della pelle, eczema, pustole ed eruzione cutanea.

Ovunque L. 5 — sei scetole L. 29 (bollo compreso). — Per posta aggiunto 0.40. — Dep. Generale G. Giongo 19, Cappuccio, Milano 8.

CASA DI CURA per Malattie degli Uteri
Dott. T. BALDASSARRE
SPECIALISTA
Previsione di esiti, cure ottimate ed operato per ogni malattia ginecologica, infertilità, sterilità, emorragie, disturbi mestruali, ecc. ecc. Visite e consulti il 29, 30, 31, 1, 2, 3, 4, 5, 6, 7, 8, 9, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 16, 17, 18, 19, 20, 21, 22, 23, 24, 25, 26, 27, 28, 29, 30, 31. Telefono 3-60 - UDINE Via Cassanese.

CASA DI CURA per Malattie degli Uteri
Dott. GUIDO PARENTI
SPECIALISTA
UDINE - Via Cassanese, 15 - UDINE

A Zef di Lene

Masupo Sef di Lene stappati in man la pene, butàisi fur, par dia, in prose o in poesie, za vo no sés mai scàrs di rimis e di viars.

Cuzàd tal uestris mid no vesio, Sef, capid, che il mond l'è quasi stuf di digerì el gno suf, issint che il pampplugo lu stàte cense sugo. Po i uestris gioventù, che son strakordinari e fats em dut l'impegno, colpiassim plui tal segno.

Suf, Sef, po fiod un-can, judait barbe Znan, che a l'è tant cense di zedi la so tròs, e sta corice chei péa almanco par un mes, po dopo al tornàrà plui morbida a rimà.

No staimi a fa il poltron moysi a compassion del pur sotogrit, che come us ha za dit tal bar di store Bete l'è stuf di fa il poete. Tant plui, che un secolarùt che a l'è colat in dut par corri a torzede sul gnarv e cul baston, l'ha se pronosticat di dami il mandolat.

El jo puar vècio a flap o soi restad di clap. Vo, Sef, che o ses plui grà content se ai uestris dia fessavin i studentelmenti i prepotants. Varan ridù scherzà ma no po bastonat, e nancé ai sior mestra no saran stàte giaviestrie.

No varan vut ches fotta di corri a mèla botis, di la pa borges e viciu a fa nome i tuatema o in piazza a giuà a ches che van par la opur a tirà grata eudumara, a patatia ai ros e ai popolar, che zirin par affars sbregant lis golarinis se son trop scariatinis.

Po dopo i secolarùt che fasin i fasuts e passin cun «grand'arie» pa base de claravie, e i socios de la muàrt fasin il cùr plui furad dal mal e dal malin contentis ripetan l'an.

Parè mo i genitoris insieme ai professoris no stani plui atens sui zovins lùr studentis che issint inzarzà da vècios infessats e restin inzussats tòr leghis e partits e fete commele no pensin di là a seuele? Se piardin in chest mid il timp de gioventù purtrop un gram di lùr sarà il disonòr de patrie de famee che uè tant a malee scurant ane il mangia par fàn stadia.

Cull id no faveli par odio cuntri il Fas, e in conclusion no morti ne bombia ne patas. Paron ognun di mistis ta chel partit che i par, però prime bisogna fin di fa il secolar.

Tornait a zovins miei, lassant i manganei, cietà e a ment serene, cui libris e la pene a studia e a scrivi se pur o volés vivi furnita di plui creanze lontàn da l'ignoranza.

Alora i genitoris, oun dug i professoris, si clamaran contentis dei zovins lùr studentis, che sol cussù diventin sapientis e patriòtis no stupids, e sbregòis.

E cunuele son madra e pyodin sta sigura, che jo plui no tontoni se barbe Mussolin in cùl in tal so grin. L'Italia jè za fute na spiete eun jai mans che ca ancipò si stampà i vera Italianis.

Ses ualtris, o ciara zovins la so plui gran speranza, ves ualtris di onorale oin fede e cun costanze. E ciaraint a l'ombra del nestri tricolor nardai dal maglalu di sanc e disonòr.

Cunò che l'ha melade tornand in ciarezade, ah! Sef di Lene us prei a scrivi ale sol stufi,

Alora i genitoris, oun dug i professoris, si clamaran contentis dei zovins lùr studentis, che sol cussù diventin sapientis e patriòtis no stupids, e sbregòis.

E cunuele son madra e pyodin sta sigura, che jo plui no tontoni se barbe Mussolin in cùl in tal so grin. L'Italia jè za fute na spiete eun jai mans che ca ancipò si stampà i vera Italianis.

Ses ualtris, o ciara zovins la so plui gran speranza, ves ualtris di onorale oin fede e cun costanze. E ciaraint a l'ombra del nestri tricolor nardai dal maglalu di sanc e disonòr.

Cunò che l'ha melade tornand in ciarezade, ah! Sef di Lene us prei a scrivi ale sol stufi,

Alora i genitoris, oun dug i professoris, si clamaran contentis dei zovins lùr studentis, che sol cussù diventin sapientis e patriòtis no stupids, e sbregòis.

al spietà ancie Masòt. Pecciat che o sin trop vècios che plui di qualchi pecciat di casa di la muà scie, e forsi prest nua toole, ma cense vèrs, bocie, par no sinti un rimprovero, di là a poia la cunustia ta ciese di ricovero. Piasirs trop malincones par noaltris puars cronies che sbassin biel a ual sf nestri ardit moral. Ma infn che per la gese nissun o un fl di fiat parhabù ho si cesse di di la veretat.

BARBE ZUAN.

La Vergine di Loreto

La settimana trascorsa nella solennità del rito religioso, dopo che per volontà del Papa fu esposta alla venerazione dei romani nel maggior Tempio Mariano della Cattolica, la Vergine di Loreto, trasportata da un nobile corio composto da quattro Cardinali, uno dei quali Legato a latere dello stesso Pontefice e da un illustre scorta d'onore procedendo di città in città a vista delle genti che accorsero a venerarla, scese nella nicchia luminosa nella Santa Casa di Loreto.

E' la seconda volta che l'icone lauretana partì da Roma per la Basilica di Loreto: la seconda volta che un Papa — un Pio — ha reso a lei il più alto tributo di devozione.

E' noto infatti che nella notte tempestosa del 16 febbraio 1797 la Sfera Effigie, quella poi distrutta dal fuoco dell'ultimo incendio, con la sua nicchia in oro partì da Loreto per Parigi fatta bottino francese con quanto di prezioso custodiva il Santuario ed il Palazzo Apostolico. Solamente l'11 febbraio 1801 Pio VII ne otteneva la restituzione. Trasportata a Roma il Pontefice le ricopiò di vesti preziose, l'adornò di gioie magnifiche, le donò il diadema con cui Egli stesso la volle coronare insieme al Santo Bambino, e prima di restituirla a Loreto fu esposta nella Chiesa di S. Salvatore in Lauro del Pincio, davanti alla quale il Pontefice celebrò la Messa e poi la consegnò ai canonici lauretani ed il giorno 9 dicembre entrava trionfante a Loreto.

Cento a vent'anni più tardi il grandioso avvenimento si è ripetuto. La statua che fu devotamente coronata da Pio XI nella Sistina e che giorno in giorno riceve l'osanna di tutta l'Italia, non è più purtroppo l'icone antichissima legata a tutte le pie e strepitose memorie della Santa Casa lauretana e diciannove secoli di mondiale devozione, ma ne è tuttavia, per decreto del Sommo Pontefice l'Erede Augusta, che, lucido sul colle, ove posa la Casa della Natività e dell'Annunciazione dim. Santissima, eva iniziò l'opera divina della Redenzione e si preparò il Redentore al suo compimento, risparrirà ai contemporanei, come una risurrezione, e per essi e per i posteri, sarà pur sempre il sogno, il simbolo e l'oggetto insieme di ininterrotta venerazione siccome l'immagine di colui che Castellana, d'Italia, ininterrottamente ha vegliato e veglia, su questo suolo, alle sorti del nostro popolo, come della Chiesa universale della Santa Sede Apostolica. Al suo piedi anche noi in spirito di imitazione del Implorare per il mondo senza pace, per l'Europa sconvolta, per l'Italia divisa ed schiantata ad una risurrezione di un'opera carità paterna, la possente intercessione e benedizioni delati.

Salve, o Vergine di Loreto.

La vergine di Loreto è stata dichiarata la profettrice degli aviatori e durante le ultime feste ebbero luogo a Loreto importantissime gare con l'intervento dei migliori aviatori italiani.

Commoventissimo il momento in cui il Card. Gasparri da l'alto della Basilica benedì i numerosi aviatori che si libravano ne l'azzurro del Cielo!

La tragedia di un popolo

Intendiamo dire dell'Austria. E' un inferno, capro espiatorio della guerra mondiale ridotto al punto di mendicare la propria esistenza ai nemici di ieri, ai vincitori della guerra e fra questi l'Italia dalla quale la potenza austro-ungarica fu abbattuta.

L'Austria è ridotta in condizioni di dover rinunciare anche alla propria indipendenza politica, disposta a diventare dominio e appendice comunque di uno stato vicino. La corona austriaca non ha più nessun valore d'acquisto, occorrono migliaia di corone per comprare un pane — e qual pane! — da sfamarsi.

C'è triste, supremamente triste, la tristezza dell'angoscia mortale di un popolo che chiede di vivere: una tristezza che desta la compassione più profonda, ma vi è una tristezza in tutto ciò, ancor più profonda e che non desta compassione, ma rancore e odio.

Il Congresso della Federazione dell'ago

Si è inaugurato a Roma il quarto congresso nazionale della Federazione Italiana dell'ago.

L'inaugurazione dei lavori, presenziò duecento congressisti convenuti da ogni parte d'Italia, ha avuto luogo al 18 con grande solennità nella magnifica aula Gregoria XIII in Piazza S. Agostino. Erano presenti anche le autorità ed i rappresentanti di numerose organizzazioni. Abbiamo notato l'assenza Amaretti, in rappresentanza del sindaco Cremone, l'avv. Spatiero per la Direzione del Partito Popolare Italiano e moltissimi altri.

E' stato dato lettura di numerosi messaggi. Aperti i lavori ha parlato il presidente on. Zucochini, il quale è stato calorosamente applaudito. Hanno poi parlato Contenti della Sezione di Roma per la Federazione Laziale, prof. Lotti per la Federazione Italiana dei lavoratori, e la marchesa Patria che ha portato il saluto delle Democrazie cattoliche. In ultimo ha parlato l'assessor Amaretti che ha portato il saluto a nome del Sindaco.

Il Partito Popolare contro le tabelle degli impiegati statali

ROMA. Il segretario politico del Partito Popolare Italiano comunica:

«Le tabelle degli Impiegati Statali apparse sulla stampa in questi giorni accompagnate dal testo delle disposizioni organiche, che formerebbero la nuova amagna carta» della burocrazia italiana, non rispondono allo spirito della lettera del legge 13 agosto 1922 perché quelle pubblicate sono vere proprie tabelle organiche con norme disciplinari degli ordinamenti di servizio e di carriera mentre la legge agosto, è intesa evitare autorizzandosi la compilazione di tabelle di esponenti rimanendo le tabelle organiche definitive del personale e dopo attuata la riforma e la semplificazione dei servizi pubblici.

Infatti modificare le norme di carriera e stabilire il numero dei posti, opera di valutazione funzionale e tecnica, cosa che solo può farsi quando si hanno definitivamente stabiliti i servizi che debbono rimanere quelli che debbono sopprimersi, quelli che dal centro debbono passare alla periferia o viceversa.

Per tanto mentre si fanno voti che tale progetto illogico e incostituzionale non venga approvato dal Consiglio di Ministri il Partito Popolare Italiano condente a tutti gli atteggiamenti proclama e fuori la Camera dei vari organi responsabili, invita a schiarza contro quanti hanno ancora fiducia nella integrale riforma e semplificazione dei servizi pubblici, intendendo essere franco, onolevole, vantaggioso, per sburocraziazione dello Stato, e per la necessaria economia del pubblico erario.

La Sessione straordinaria di es

per ex combattenti

ROMA. 7. — L'Analogo interruzione dell'on. Biavaschi il Ministro l'Istruzione, on. Anile, ha così risposto:

Caro Biavaschi,

Mi piace comunicarti che ho presenziato al Parlamento un progetto di legge per una sessione straordinaria di esame, a favore degli ex combattenti. Nella prossima tornata parlamentare sarà mia cura di sollecitare la discussione del progetto stesso e, non appena approvato, non mancherò di prendere le opportune disposizioni affinché la sessione di esami menzionata, sia subintodetta. Cordiali saluti.

Il ritorno alla vita semplice

Se gli uomini e le donne ritornano alle sagge abitudini della fanchezza non ci sarebbero debolezze mentali di testa, vertigini, sforzo nervi, disturbi urinari, mal di schiena, fiori di idropisia e dolori reumatici, fletite ed elice secondo questo consiglio e lasciatevi aiutare dalle Fi Foster per i Reni, per diventare in maniera sani. — Ovunque L. 5 — sei scetole L. 29 (bollo compreso). — Dep. Generale G. Giongo, 19, Cappuccio, Milano.

mento nei prezzi. In tutti i mercati si ha abbondanza di merce offerta con scarsità di compratori.

Vino. Calma generale nel mercato del vino. Pochi affari, prezzi sostanzialmente stabili. La siccità e i forti calori hanno pesato duramente sulla produzione, aumentando le pressioni per il raccolto dell'uva. Però oggi si hanno notizie da varie parti annuncianti forti piogge, le quali portano a sperare che qualche beneficio abbiano potuto arrecare alle viti colpite. Si spera appunto in piogge sollecite e abbondanti, che avrebbero potuto migliorare la situazione nella immenza delle vendemmie.

Bestiame. Va accentuandosi la situazione critica del commercio bovino. In tutte le categorie si nota un continuo deprezzamento nei prezzi.

L'epoca della vendemmia

In Friuli, generalmente, la vendemmia troppo presto, il timore delle vicissitudini atmosferiche, ma più che altro quello del furto, determina nelle diverse località quasi una corsa a gara per la vendemmia. Tutti temono di rimanere ultimi. Certamente però se si valutasse la grande importanza che ha sulla qualità del vino l'epoca della raccolta, si sacrificerebbe il sonno di qualche notte per la vigilia. (Ecco l'ultima di avere la vità raccolte in vigna) e ricordando solo che iniziano i nuovi impianti per la ricostituzione delle viti filloserate e l'uva si raccoglierebbe ben matura, come dev'essere per poter ottenere vino buono e conservabile. In alcuni luoghi — tanta è l'importanza che si attribuisce alla cosa — vi è ancora il bando della vendemmia che consiste nel divieto di raccogliere l'uva prima dell'ordine emanato dalle autorità comunali, cioè allo scopo di obbligare in omaggio alla reputazione ed al buon nome del vino della località la vendemmia a tempo opportuno senza offrire un incentivo ai furti. In Francia, nella Borgogna, si osserva il prof. Sannino — pur essendo libero di vendemmiare quando si vuole, i viticoltori accettano di buon grado il consiglio di commissioni competenti formate di viticoltori, negozianti e professori di viticoltura, che percorrono i vigneti, giudicano della qualità e della quantità del raccolto, e indicano quale sarebbe il momento buono per vendemmiare. La deliberazione viene poi pubblicata, ed i sindaci la fanno inserire nei giornali locali ed in quelli dei paesi dove provengono i negozianti per l'acquisto delle uve. Come tutti capiscono è impossibile fornire dati precisi circa l'epoca della vendemmia, perché molteplici sono le circostanze che influenzano la varietà delle viti, la località dove sono coltivate, l'andamento della stagione, il sistema di coltivazione (potatura, concimazione, ecc.) e via dicendo. In ogni modo però da numerosi caratteri si può avere un indizio, caso per caso, della maturazione dell'uva, il rapporto ed i pedicelli induriti, quasi lignificati, l'uovo (il granello) rammolito, la buccia del colore caratteristico della varietà, i vinoccoli (i semi) induriti, di consistenza quasi legnosa, ecc. Ma il carattere principale, che si può dare un sicuro responso sulla opportunità di fare la vendemmia, è il contenuto in zucchero della polpa dell'uva. Dal momento dell'invasatura — quando cioè l'uva incomincia a cambiare colore — fino alla completa maturazione, il fenomeno più saliente che avviene nell'interno dell'acino è l'aumento progressivo dello zucchero e la diminuzione degli acidi. Si noti di più che tale aumento di zucchero è specialmente notevole negli ultimi giorni, in cui si può constatare talora nella quantità di 5 a 10 grammi di zucchero al giorno per litro di mosto (Sannino). Risultato evidente perciò come l'anticipo della vendemmia, anche di qualche giorno, è dannoso, e può influire sensibilmente sul contenuto in zucchero del mosto e quindi sul grado alcolico del vino. Se, ad esempio, supponiamo di anticipare di cinque giorni la vendemmia ed ammettiamo che in quei cinque giorni lo zucchero sarebbe aumentato di 5 gr. al giorno, avremo così una perdita di 25 gr. di zucchero per litro di mosto, ciò che corrisponde a circa un grado e mezzo di alcool nel vino che si otterrebbe da tale uva precocemente vendemmiata. E l'accol, come si sa, dà la forza, il valore al vino o contribuisce a renderlo serbatoio, più resistente cioè alle cause di malattia. La vendemmia anticipata è causa anche di una elevata percentuale di composti acidi, i quali nei nostri vini sono sovente in qualità eccessiva. La determinazione dello zucchero in campioni di mosto ottenuti da uve opportunamente prelevate ad intervalli di qualche giorno per vedere se lo zucchero aumenta (usando il metodo chimico del liquido di Fehling), sarebbe il modo migliore di rilevare la completa maturazione dell'uva; ma caso non offre la praticità necessaria per i bisogni agricoli. Più semplice è

Per la moda

La defunta Regina di Rumenia, Carmen Sylva, così rispondeva ad un referendum sulla moda: «Scrivete sulle mode: come potrei farle che stimo detestabile ogni moda, già per il fatto che, tutte le donne la seguono».

Ho portato con molto tormento la moda di cui sono stata vittima, perché lo studio dei giovani anni la storia dell'arte ho ritenuto sempre che il solo costume degno di essere indossato fosse l'antico greco.

Crede, ad ogni modo, che la donna dovrebbe rimanere sempre misteriosa: il suo corpo coperto, la sua anima chiusa; e solo i figli dovrebbe svelare i tesori del suo cuore.

In strada meno appariscente che sia possibile: in casa, corolla, dignità e pudica, in modo che marito e figli la tengano lontani da una divinità.

Non mi interrogate dunque, io sono favorevole alla moda antica, mi piace il medievale con le vesti rigide, con i cornetti semipietrati, con la cuffia bianca.

Anzi, sono nella moda, più antica ancora, gli abiti di famiglia con sette o dodici bottoni, che crescono nomi forti sotto le ali di una madre meravigliosa.

Con una regina, ma le ragazze d'oggi non la pensano così. Purtroppo!

Una conversione al cattolicesimo di uno scrittore inglese

Gilbert K. Chesterton, direttore della rivista la «New Witness», ed uno degli scrittori e pubblicisti inglesi più in vista è stato ricevuto da padre John O'Connor nella Chiesa Cattolica. La simpatia e il rispetto che il Chesterton nutre per la religione cattolica era da molti anni evidentissima sia nei suoi scritti come nei discorsi. Il fratello di lui, Cecil, che morì sotto le armi era stato ricevuto nel seno della Chiesa nel 1912 dal padre dell'Oratorio Sebastiano Boudry.

Chesterton è un intimo amico dello storico cattolico Mario Bellio e un profondo conoscitore dell'opera sua: con lui ha anche collaborato in parecchie iniziative sociali e politiche.

La sua conversione è un importante avvenimento nella storia del cattolicesimo contemporaneo della Gran Bretagna, perché la fama di giornalista di cui egli gode non mancherà di collocarlo tra i primissimi nella schiera dei migliori nomi di lettere inglesi che sono figli devoti della Chiesa e difensori della sua causa.

Cronache friulane

S. MARIA LA LONGA. Garite o vesallil. Nel pomeriggio di domenica con rito solenne la nostra fiorente e compatta sezione Reduci di guerra inaugurò il suo bel vessillo simbolo d'unità e di forza.

Anche i bravi giovani del Circolo catoldico vedranno benedetta la loro casa bandiera.

Auguriamo di grande cuore ai fedeli amici di S. Maria che la festa di domenica segna per essi una nuova spinta verso il vero, facendo pacifico progresso cristiano.

OESOLANO. Il fascista ed i coscritti. Il 6 cor. coscritti del paese si recavano pacificamente ed a mezzo d'un carro, a Tolmezzo per poi partire per il Distretto di Sacile.

Cantavano come di usanza i nostri patriottici e portavano spiegata una bandiera tricolore.

Un fascista del paese l'unico, e che tutti ben conoscono per i metodi che lo distinguono venne a divederla con loro per futuri motivi.

Per mettere secondo lui, a posto i coscritti, si recò tutto a Tolmezzo per avvisare il fascio locale e, per ottenere una rappresentanza contro di essi.

Per fortuna, per la prudenza dei capi delle autorità si evitò ogni inconveniente, ma il fatto merita di essere segnalato per aggiungere agli altri a dimostrare ancor di più di che genere di azione decapava l'individuo fascista contro dei bravi giovani che vanno a compiere il loro dovere per la Patria.

VERNASSO. Meraviglioso sviluppo hanno preso in quel silenziosissimo paese della Vallata del Natisone le istituzioni sociali cristiane: la come in altri luoghi. Ciò sta a dimostrare due fatti soprattutto: che i paesi della Slavia italiana sono terre da sole sono andati avanti assai più a meglio di quello che molti avrebbero supposto; che l'impulso a tale intensificazione di vita nuova, scaturisce dalla dottrina sociale cristiana.

Reco le osservazioni che ai giovani del paese fece in un discorso il professor Bressani di Udine, che una visita volle far loro e riuscì sommamente gradita.

Incoraggio inoltre la istituzione di un circolo di cultura, nel quale amminuziare gli elementi di nozioni adatte a preparare fondamentalmente gli uomini, che guideranno domani la popolazione, o comunque lavoreranno in maniera nuova e più fruttifera. E' il desiderio sarà presto un fatto.

Oltre, che agli uomini nostri, va una

lode per la vigoria intensa di rinnovamento, che quella regione agita, al cielo, che oltre ai suoi sentimenti ottimali è assai intraprendente, vero amico del popolo.

Nel caso nostro una lode e incoraggiamento a quello di Vernasso.

FAEDIS. Festa. Mi trattenni poche ore a Faedis e subito ebbi l'impressione che i festeggiamenti di domenica 17 e lunedì 18 corr. riuscivano impetuosi e solenni.

Il tutto fervore d'opera e fiamma di entusiasmo.

Ognuno fa del suo meglio perché nulla abbia a mancare all'organizzazione parante, mirabolante, perfetta di meraviglioso spettacolo in un paese tutto sonoro ed unitario in questa sua fervida vigilia di preparazione e di attesa.

L'illuminazione elettrica sarà un trionfo di splendore e di arte che meriti tecniche e molti provece offriranno a corona dell'ardimento e dei sacrifici che vi faranno e realizzeranno la grande impresa.

La banda cittadina, nata da pochi mesi, nella sua ormai perfetta preparazione al primo debutto rivela tutto il sorprendente gusto musicale dei figli di Faedis: e tutta la tenacia appassionata del valente istruttore Maestro Giovanni Basini.

Domenica, Faedis, sarà giuliva ed altera d'inebbriarsi della sua luce, con la sua musica.

Ho letto uno schema del programma per i festeggiamenti: grandioso, magnifico. Domenica e lunedì stanno per Faedis, giornate indimenticabili.

Oltre la luce elettrica e la Banda si inaugureranno l'Asilo infantile, il forno cooperativo, la scuola femminile di lavoro. Della istituzione che apporterà notevoli vantaggi economici e morali all'avvenire del paese che ora si appresta a celebrare, con giubilo, la nascita.

Si sarà anche una pesca di beneficenza. Potete visitarmi di sfuggita i doni Sono 4000. Una pesca meravigliosa. Crede che pochi paesi abbiano avuto la fortuna di poter esporre sul proprio palco un assortimento così ricco e completo di doni preziosi e attraenti.

Tre biciclette, macchine da cuocere a pedale, aratri, macchine sifonatrici, aratri e vetrine, molta e finissima argenteria, splendidi servizi da camera da caffè, di piatti, vasi d'ogni forma e di ogni dimensione, orologi a pendolo e a sveglia, portalampane artistici, vitello, maiale, capra, gallinacci e bottiglie a non finire, chincaglierie e coloniali, strumenti agricoli e calzature, arazzi e vestiti, salumi e cartelle del prestatore cristallino e porcellane... tutta l'area di Natisone.

Vi hanno contribuito tutti: dal bimbi a sua Sanità, dai Ministri d'Italia al povero operaio; ne ha partecipato generosamente la mano paziente della bella signora della risorta, con splendidi cuscini, sottovesti e centri; vi è concorso anche la pigrizia. Ho dovuto infine ammirare vicino ad un perfetto trionfo imbalsamato due bellissimi quadri dell'ormai celebre pittore Ursula da Bula: guardandoli estatico non potrei trattenermi dall'esclamare: «chissà se questi due quadri così belli troveranno un fortunato vincitore che li sappia degnamente comprendere ed apprezzare».

La pesca di Faedis sarà una tentazione irresistibile ai portafogli degli ammiratori.

Concerti solennissimi della premiata Banda di Lavarano, grandioso spettacolo di prolezione, corse ciclistiche e podistiche, oltre mille palloncini alla veneziana ed infiniti altri numeri di un programma imponente che mi è impossibile ricostruire durante il festeggiamento di domenica e lunedì un'imponente incomparabile spettacolo di bellezza e di solennità.

Partendo, oggi, da Faedis, ho dovuto presenziare a me stesso alla Domenica di rito ero.

Un visitatore.

NATISONE. La sagra di domenica è riuscita magnificamente. Nel mattino fu amministrata la S. Cresima da S. E. Mons. Arcivescovo tra un immenso concorso di popolo.

Nel pomeriggio fu benedetto il palazzo dell'Asilo e S. E. l'Arcivescovo tenne un discorso imponente nella azione sociale delle istituzioni giovanili, con parole vibranti di forza religiosa e patriottica. Indi si svolsero le corse, ciclistiche, i giochi e verso sera i fuochi d'artificio e l'illuminazione.

S. GIOVANNI DI MANZANO. La nostra festa. Preparata con un trionfo di predicazione tenuta dal pret. Giacomo Schiavon di Treviso, e conclusa nel mezzo a noi, la nostra festa riuscì solenne, imponente. Cominciò alla mattina con la Comunità generale, alle 8,30 la statua della Madonna da Taviello, levata dalla parrocchiale, con grandiosa processione viene portata per le vie del paese vestita di verde, di fiori, fra i canti e il giubilo della folla di devoti.

La processione passa anche per il risorto paese di Bolzano, tanto duramente provato dalla terrificante esplosione.

Arrivati alla nuova chiesetta, perché tutta quella moltitudine assiste alla S. Messa, viene allestita, tutto un altare davanti alla Chiesa. Celebra Mons. Del Giudice, il nostro amato parroco. Dopo il Vangelo, sale su di un tavolo il professore per il discorso, che è impossibile copiarlo, magistrale, come fu per sentimento, e per forma. Quando scorse quella notte orribile di lago lammone e morte, in cui solo la piccola immagine della Madonna, una piccola cosa di legno rimase intatta fra la spaventosa distruzione anche di ciò che era più forte e materialmente resistente, fu un momento di indescrivibile commozione, molti piangevano. Terminata la messa, durante la quale i nobili doni furono consegnati a puntina una Messa dei Magri con piccola orchestra di dilettanti di corio; si compie un'altra cerimonia.

Il municipio volle in questa occasione ricordare i nostri morti in guerra a dare alle loro famiglie un attestato di riconoscenza e di affetto. Alla cerimonia lessi un breve e sentito discorso il segretario C. Marziani, poi ogni famiglia ricevette dalle mani di un capitano dell'esercito il pietoso attestato, il proprio vicino alla Santa Immagine di Maria.

Terminata questa patriottica cerimonia, il santo Simulacro al cimitero della S. Regina viene portato solennemente in chiesa e posto sul suo altare.

Nel pomeriggio prima, del santo del Te Deum, Mons. Del Giudice volle dire ai suoi ex parrocchiani brevissime e belle parole di cristiano incitamento. La fine sul piazzale della stazione, davanti a migliaia di persone, fu estratta la tombola, che propose un forte avanzo per la beneficenza.

SPILIMBERGO. Uccide il padre per un disgraziato in volonario incidente. L'altro giorno certo Pasco Angelo di anni 65 mentre si trovava in località «Plan Gnech» a far la guardia ai suoi animali incontrava il proprio figlio, Alfonso, ventitreenne che si recava alla casa.

Questi malagratamente procedendo per la sua strada inciampava e sovrapponeva sul terreno umido. Cadendo il fustino gli sfuggiva di mano e nella brusca caduta lasciava partire un colpo che colpiva alla fronte il padre.

Il povero vecchio rimaneva all'istante cadavere.

LUMIGNACCO. L'inaugurazione delle campane e la festa pro-Asilo infantile. Domenica 17 il popolo tutto di Lumignacco ha voluto solennemente inaugurare la propria campana.

Fra dal mattino il paese è insolitamente animato. Dalle campanile, dalle finestre delle case sventolano bandiere tricolori. Di suono perfettamente armonioso dei sacri brividi chiama a raccolta i fedeli per la messa che viene celebrata da don Ugo Masotti il quale tiene anche un discorso di occasione.

Parla anche dopo la messa da apposito palco, inaugurando la Pesca di beneficenza pro Asilo.

Il discorso spesso volte interrotto da applausi è stato alla fine accolto da un'ovazione.

Nel pomeriggio si espandono nell'aria le note della banda di Basardella. Altri divertimenti sono stati preparati con cura dal Comitato promotore, del quale ne è anima intelligente ed instancabile don Maurizio Vidussi, quali la corsa ciclistica, corsa con le carriole ecc. Altri festeggiamenti popolari hanno avuto luogo anche ieri, lunedì.

Una nota stonata. Si lamenta che pochi frazionisti abbiano organizzato una festa da ballo approfittando e sfruttando una festa religiosa e di carattere puramente filantropico.

AMPEZZO. Teatrale. Riuscitissima riuscì la recita fatta domenica sera al teatro del nostro Asilo Infantile dai giovani del Circolo «Giosué Borsari». La commedia del Berton «Il piccolo Parigino» seguita poi dalla farsa «La statua di Paolo Invidav» è stata applauditissima in tutti gli atti e i giovani dilettanti hanno dovuto alla fine di ogni atto ripresentarsi ai battenti del pubblico.

Il quale così commenta: Pesce che questi lieti, buoni trattamenti siano troppo radi!

Stampa e Stampa! Dovrebbe essere inutile riparare della necessità della stampa, tanto essa è palese, evidente, insostituibile. Eppure molti, anche tra i nostri amici, dormono e restano indifferenti di fronte al problema della Stampa. E' ora di riaccendere la buona battaglia, è ora di riprendere il lavoro di propaganda per i nostri giornali, per gli abbonamenti, per le offerte. Senza abbonamenti, senza offerte la stampa non può lottare, non può vivere. BANDIERA BIANCA, fa affidamento che questo appello sarà accolto con entusiasmo da lettori ed amici. Siamo all'ultimo quadrimestre dell'anno: CON quattro lire SI PUO' AVERE IL GIORNALE FINO ALL'ULTIMO DELL'ANNO. CON quattordici lire FINO A TUTTO IL 1923. Avanti dunque e vengano a cento, a mille i nuovi abbonati. BANDIERA BIANCA, attende sempre pronta ed ardita nelle battaglie per la fede e per il popolo.

Da che pulpito? Il partito popolare non trova nemmeno presso «La Giustizia» un pulpito di giustizia. L'organo dei socialisti collaborazionisti ne parla con la solennità d'un articolo editoriale ripetendo ad un disprezzo l'accusa che ai nostri amici muovono i conservatori liberali, vale a dire di trattare la politica come un gioco di astuzia e di giovarsi essi con la disonestà malizia del baro. La famosa posizione di centro non sarebbe secondo «La Giustizia» niente altro d'una furbizia tattica che loro accenta in qualsiasi circostanza di stare con gli uni e magari con gli altri opposti pur di dominare sempre. Con questo mal definita di classi diverse e antagonistiche, il partito secondo le circostanze estrae ora i destri ed ora i sinistri, ora i temperati conservatori ed ora gli sciamanati estremisti e li fa interpreti occasionali del proprio pensiero, il quale poi viceversa è meno che niente. Per mantenersi in perfetto stile liberale e «La Giustizia» termina la sua stroncatura antipopolare ammonendo i nostri amici che si guardino dall'esternarsi per non determinare in Italia la generale insurrezione anticlericale. Sul qual punto bisogna riconoscere che i socialisti di destra non si curano di emulare la audacità liberale che si professa desolata davanti ad un simile pericolo. Discutere, podesti luoghi comuni suggeriti dalla gelosia di parte non è il sugo. Soltanto vien da chiedersi se a tirar sassi in picciolata e più indicati siano coloro che l'«Avanti» dalla guerra in qua continua a definire maldalenari e dondoloni, non certo perché siano dei mostri di coerenza, dei politici, rettilinei. Essi sono stati per la unità il partito nonostante le antitesi ridicibili che li dividevano dalla dottrina e dalla pratica ufficiale hanno tranguciato tutti i bocconi più amari; ed ora che si son detti al coraggio della rivolta tutto il mondo può ammirare l'elegante acrobazia di codesti cuori di leoni che alternano l'esercizio del tirar fuori le unghie e del porgere la lingua a leccare ora la borghesia ed ora la rivoluzione proletaria. Il record della sincerità l'hanno fatto ieri nichedendo lo scorporo generale negli ultimi picciordi e in pari tempo accordando il lasciar passare alle gesta del famoso comitato occulto dell'Alleanza del lavoro. Prediche da questi pulpiti fanno un certo effetto, non c'è che dire.

ABBONATEVI alla «Bandiera Bianca»

BEANA DEL ROIALE
Quasidato alla Congregazione di Carità. — E' pervenuta la seguente risposta dal Ministero dell'Interno all'on. Luciano Fantini in merito al suo interessamento a favore della Congregazione di Carità di questo Comune.
Roma, 25 agosto 1922.
Onorevole Deputato,
In relazione al suo vivo interessamento, mi è gradito comunicarle, con decreto in corso, si è disposto a favore della Congregazione di Carità di Beana del Roiale il pagamento di un sussidio di L. 2000 (due mila) a sollievo del Bilancio 1923 di quell'Opera Pia, ai sensi del Regio Decreto 2 febbraio 1922, N. 159.

FELETTO UMBERTO
I risultati finali della scuola serale di disegno. — Solo ora siamo in grado di poter dare ai risultati di questa scuola serale di disegno poiché la Commissione Esaminatrice ha terminato in questi giorni lo scrutinio finale. Va innanzitutto ricordato che la scuola sorse solamente col concetto morale e materiale del locale municipio e delle Cooperative di consumo e di lavoro, e nel volger di pochi mesi, sotto l'abile direzione del prof. Virginio Bertolini, col dovuto di un'assistenza e dai sig. rag. A. Ferruglio e sig. A. Mosca, ora fu sfidata la collatura generale.
Va a dare i risultati, certamente non trascurabili che qui ci piace riportare, integralmente e che sono certamente più di una lode e di una promessa per le Egregie persone poste a capo della scuola medesima.
Iscrizioni 113; divisi come segue:
I. Corso A: 26; I. Corso B: 34; II. corso A: 45; corso di pratica 11; di cui promossi dal I. corso A: 18 dal I. corso B: 23; dal II. Corso 24; da quello di pratica 6; Totale promossi 71.
Va rilevato inoltre che l'emigrazione tolse parecchi nel corso dell'anno scolastico per portarli in Francia, dunque dei 113 iscritti a fine d'anno, poterono essere esaminati soltanto 94, di cui 71 promossi come risulta dallo specchio annesso. Alla scuola presero parte anche giovani di Paderno, Molin Nuovo, Cavalicco, Adegliacco, Colugna e Rizza.
Nel prossimo ottobre i suoi battenti si apriranno per dar adito ad altri volenterosi operai di poter entrare, tanto più che la scuola verrà ampliata e corredata da nuovo materiale didattico.
E' un'istituzione che va veramente secondata sotto ogni rapporto, e vogliamo sperare che per il suo maggior sviluppo non tarderà il finanziamento da parte di altri enti pubblici e privati merca l'interessamento di persone locali e quelli di alcuni influenti della Vostra città che presso il governo potranno far pressione affinché concorra a renderla sempre più fiorente. Spero quindi che l'istituzione s'impone fra le classi lavoratrici, massimo fattore dell'industria nazionale fonte di ricchezza economica e di civile progresso attraverso tutti i tempi e tutti i popoli.

BUALIS (Olivdale)
Organizzazione Bianca. — L'altra sera, l'amico Garzoni, tenne ai nostri numerosi organizzati bianchi una conferenza di propaganda, presentato opportunamente dal sig. Fanna. Svolse egregiamente la questione delle disdette, disse come i contadini ed i lavoratori siano la classe eletta della Nazione, incitò gli intervenuti a mantenersi saldi ai principi dell'organizzazione sindacale cristiana.
Venne applaudito, indi s'iniziò una vivace discussione circa l'invocata sistemazione dei contratti agrari.
L'adunata si sciolse commentando vivamente e riconoscendo la necessità dell'unione di tutte le forze lavoratrici per ottenere quello che, di diritto, spetta a quelle umili e disgiunte classi.

TRIVIGNANO UDINESE
Offerta all'Asilo. — Conte Giulio di Strassoldo, Sindaco del Comune di Trivignano, già benemerito benefattore del nostro Asilo Infantile, non avendo potuto intervenire al saggio dei bambini del 27 agosto offre L. 200.
Il Consiglio d'Amministrazione sentì tale offerta ringraziata.

ARTEGNA
Recita dei Filodrammatici. — Venerdì sera i filodrammatici della San Genesio interpretarono in una riuscitissima recita il dramma «Il libro del Professore» del nostro Ellero.
Il ricavato della recita fu devoluto al locale Comitato Pro Monumento ai caduti. Prima che si iniziasse la rappresentazione, il consigliere del Circolo, ragioniere Trauner, disse belle applaudite parole per incitare tutti a concorrere all'erezione del monumento.
Domenica sera per il monumento ai caduti, diedero una rappresentazione riuscitissima i filodrammatici del «Vita Nova».
Comitato d'onore pro Asilo. — Nella sua riunione di domenica scorsa dopo aver tributato un vivo applauso ed elegto all'ottima signora Zita Cragnolini vice provvisoriamente, si dimise della carica di presidente del Comitato, così ad unanimità nominata presi-

dente la gentile signora Mattiuzzi Enrica.
Sappiamo che altra signora entreranno a far parte del Comitato che tanto bene apporta ai bambini bisognosi ed agli orfani di guerra frequentanti l'asilo e le scuole di questo.

Alle signore benemerite che già tanto lavorano ed alle signore, che a loro si uniranno per una causa così nobile e santa, i migliori auguri di ottimo lavoro ed il plauso di tutto il paese per il bene che operano.

In Città
Conferenza Masotti al Riceratorio Fest. Ud. Indetta dalla Sottofederazione cittadina domenica 10 al Riceratorio Festivo Udinese don Masotti ha tenuto una conferenza ai giovani del Circolo Cattolici di città sul tema: «La preparazione del giovane alla vita politica».
Numerosi gli intervenuti per sentire la calda parola del noto oratore che ha saputo tenere avvinto per circa un'ora l'uditorio che ha coronato la fine della conferenza con frenetici e prolungati applausi a dimostrare la più sincera riconoscenza al caro don Masotti che con tanto disinteresse presta la sua intelligente opera per la Gioventù Cattolica Friulana.

La Società Op. Catt. di Udine a Tarcento
Nella seduta consigliere tenuta domenica nella sede sociale, la gita annuale della Società Cattolica di Mutuo Soccorso di Udine venne stabilita per la seconda domenica di Ottobre con meta a Tarcento.
I giovani saranno ospiti graditi dei sodalizi cattolici di quell'importante capoluogo.

Udine Iniziativa al Corso Segretari
Il direttore del Corso Segretari, don Ugo Masotti, con fine senso pratico ha organizzato una serie di conferenze serali extra al corso da tenersi su diversi argomenti utili alla cultura stessa dei giovani.

Dopo una conferenza del direttore stesso sul tema: i giovani nella vita pubblica, ieri l'altro sera nel teatro del Riceratorio Festivo Udinese, il prof. Carlo Bressani parlò agli studenti facenti parte del Corso e a molti giovani castolici udinesi; intervenuti sulla Letteratura; sull'influenza della letteratura nella civiltà e attraverso la civiltà; sui diversi generi ed aspetti della letteratura; sulla letteratura religiosa, artistica, patriottica, sul suo nascere, sviluppo e diffusione attraverso i secoli; sull'importanza e sul significato della letteratura stessa.

Il giovane e bravo oratore tenne la conferenza ascoltato con profonda attenzione dai presenti che alla fine lo salutarono con una unanime calorosa riputata e nutrita salva d'applausi. Chiuso don Masotti cogliendo l'occasione per incitare i giovani a fraternizzare, a amarsi e fondersi tutti in un'unica fiamma cristiana.

Congresso dei Presidenti dei Circoli Gov. Catt. del Veneto

La presidenza Regionale comunica il seguente programma orario regolamento del Congresso che avrà luogo a Vicenza il 24 corr:
Ore 7,30 messa al Santuario di monte Berico.
Ore 9 adunanza nella chiesa di S. Corona.
Discorsi inaugurati.
Nomina della Presidenza del Congresso; relazione del presidente e discussione. Svolgimento del I. Tema: «Attività del Giovane Cattolico nella vita pubblica» (Relatore rag. d'Agnoletto, presidente della sottofederazione cittadina di Padova).
Ore 12, 30 banchetto sociale.
Ore 14,30 svolgimento del 2. Tema: «Formazione individuale del Giovane Cattolico» (relatore Serafino Audisio, presidente della Federazione di Vicenza).

Alle sedute del Congresso non si può essere ammessi senza presentazione della tessera di uno dei cinque tipi istituiti a seconda del diritto di spettanza.
Per ognuno di questi tipi di tessera è assegnato un ingresso speciale ed un posto separato nell'interno della Chiesa.
Dopo l'esposizione dei relatori verrà aperta volta per volta la discussione. La parola sarà concessa per ordine di iscrizione e per uno spazio di tempo non superiore a 5 minuti.
Per provvedere vitto e alloggi si è costituita a cura della Federazione Diocesana una Commissione che ha sede in Via S. Marcello, Vicenza.
Ad essa debbono essere inviate tutte le richieste per alloggio.
Le prenotazioni per i pasti debbono essere inviate in tempo utile e accompagnate da relative importi; altrimenti la commissione non terrà conto.
Sono concessi da tutte le stazioni del Veneto per Vicenza i ribassi ferroviari del 20 per cento, con la validità di 5 giorni.

Ci aprono la strada?

Il «Courrier de Genève» scrive l'avanti: s'occupa lungamente della situazione in Italia in un articolo intitolato «Il fascismo». Eccone la conclusione: «Si può dunque prevedere che l'attuale situazione così profondamente scossa, si prolungherà ancora con grande detrimento dell'ordine pubblico. Se domani ci si annunciasse che i fascisti hanno rovesciato la monarchia noi non dovremmo stupircene. (Noi si) N. d. R.) In ogni modo l'Italia cammina verso un avvenire dei più tempestosi e tale da impressionare seriamente l'opinione europea. I fascisti pretendono tenere testa al bolscevismo; ma, senza volerlo e forse senza saperlo, gli aprono la strada e preparano il letto. Che cosa sarà l'Italia domani? Sarebbe ben arduo chi osasse profetarlo».

Qualcuno pretenda che, in certe cose, a star di lontano si vada meglio che da vicino. Che davvero i fascisti stiano facendo da «balie» per il bolscevismo? Che essi siano i seminatori del famoso vento? Chi sa che non abbia, o non possa avere ragione il «Courrier de Genève»?

Stanno oggi più civili o più barbari?..

La risposta la diede Guglielmo Ferrero sul «Secolo» tracciando un quadro delle condizioni attuali d'Europa: «Noi siamo barbari, quando assumiamo la massa e il numero come misura del merito e delle eccellenze».

«Noi siamo barbari, quando prodighiamo la ricchezza solo per far vedere che la possediamo, e per abbagliare i vicini».

«Siamo barbari, quando ci spogliamo del più grande tesoro che Iddio ci ha donato — la intelligenza — per attribuirlo alla materia, quando ci vantiamo di rimbecillire per creare dei congegni di ferro ogni giorno più intelligenti».

«Siamo barbari, quando inorgoliti e inferociti dalla intelligenza moidine, che abbiamo risvegliato nella materia, addobbando la nostra sovranità spirituale, aspiriamo ad essere re dell'universo, innanzi a cui tutte le cose della creazione debbono inchinarsi».

«E il giorno, in cui riconosceremo di nuovo la supremazia della ragione sulla violenza, dello spirito sulla materia, i barbari che sono ritornati a devastare

l'Europa volteranno le spalle e partiranno per sempre».

Benissimo! però vogliamo completare il pensiero dello scrittore: l'uomo non arriverà mai a riconoscere la supremazia dello spirito sulla materia, se non riconoscerà anche l'infinita supremazia di Dio su tutte le cose create, uomo compreso.

Svegliamoci!

A Firenze sono state costituite le circurie anticlericali.

Esse hanno un ordinamento militare ed hanno un programma d'azione che si riassema nei propositi del vecchio anticlericalismo di Guido Podrecca — l'anticlericalismo, per chi si ricorda, sozzo e banale d'all'«Asino» — lotta disonesto, con tutte le armi della persecuzione, della menzogna contro la Chiesa, abolizione della proprietà ecclesiastica ecc.

Anticlericalismo che la guerra aveva ucciso e che si doveva ritenere — per l'onore del popolo italiano — ben morto.

Niente paura per la Chiesa che ha resistito a ben altri assalti!
Ma io dico: se c'è gente che è capa-

ce di dare tutte le proprie energie, di lavorare con uno zelodegno di ben altra causa per fini così ignobili come quello di strappare dal cuore del popolo italiano quella fede e quella morale che sono il suo più bel vanto, non dovremo noi infiammarci dal più grande entusiasmo per tutto quello che è azione estolta difesa della fede e della virtù?
Non dovremo noi lavorare, lavorare e lavorare instancabilmente per i nostri sublimi ideali di cristiani e di cittadini?

Don Ugo Masotti, direttore responsabile.
Udine Stabilimento Tipografico S. Paolino
Via Treppo, N. 1.

ECONOMICI

Commerciali

UFFICIO Tecnico delle Stime S.P. YACH-FRIULANO Geometri-Agronomi - Udine Via Treppo N. 41 (di fronte all'Officina del Gas). Inventari, Divisioni di patrimoni, Rilievi a misure, Proventi, Progetti, Liquidazione di lavori, Compravendite per conto di terzi esclusi mediatori, Sistemazione di aziende, Denunce di successioni.

«Non reagire»

L'on. Giuseppe Cappi, membro del Consiglio nazionale del P. P. I. scrive ai suoi amici di Cremona: Il consiglio che apertamente diamo agli amici, che in questa ora triste ci è caro chiamare fratelli, è uno solo: «cedere, subire senza reazione ogni violenza». Non è il consiglio della viltà. Quanti prima di essere popolari siamo? ci chiamiamo cattolici, non abbiamo imbarazzo a decidere: cedere per noi è vincere, da quando la croce apparve nel mondo: noi non siamo imprevisti nella contraddizione dei socialisti che predicarono e spesso attuarono la violenza, ed oggi vorrebbero sfuggire alla ferrea logica della loro dottrina. E neppure nel concetto del mondo il nostro consiglio è vile, quando tanti di noi seppero con serenità affrontare in guerra la morte. Che cosa, del resto si potrebbe fare di fronte alla organizzazione armata degli avversari, alla inerzia ed alla connivenza di tutte le pubbliche autorità, come armarsi e resistere, anche se la nostra dottrina ci consentisse di farlo? Attendano pertanto tutti gli amici le istruzioni, che presto loro saranno date e ad esse si attingano con animo forte. Ma vi è un limite che è un dovere. Cedere; ma non rinnegare; cedere; ma serbare intatta la dignità e la fede, combattere nel cuore la fiamma che crepiti un giorno più viva. Questo domandiamo agli amici. Per noi la vita non finisce con noi; una divina certezza ci assiste, siamo i soldati di una milizia eterna e non si offusca la bellezza del sacrificio, se l'ora che ci è toccato di vivere sia quella della persecuzione anziché del trionfo. Non smarritevi: l'ora della luce è forse vicina perché ogni cosa violenta non dura e Dio deve avere pietà di questa povera Patria; nessuno di noi debba allora rimproverarsi un atto di dubbio o di viltà. I fumi non ritornano alla sorgente; mi diceva con una luce nei chiari occhi sereni Mons. Pottier, che aveva visto risorgere il suo Belgio, che pareva ucciso; ed oggi l'on. Meda nell'ora della prova spezza gli ambagi del parlamentarismo, sdegnando le preoccupazioni, della prudenza e della fortuna politica e ritrova i freschi entusiasmi di quando i gerofani bianchi fiorivano nella purezza dell'alba e a Milano tuonava la voce di don Davide Albertario; ieri l'on. Meda scriveva che indietro non si torna ed è sogno di menti inferme soffocare in Italia la libertà».

ATTENTI AI MALI DI PIEDI
Non dimenticate questo avvertimento e non continuate a soffrire di mali ai piedi, che vi fanno subire delle vere torture, quando è così facile evitarli e porvi rimedio: piedi gonfi, brucianti ed irritati, dalla stanchezza e dalla pressione delle calzature, piedi riscaldati, ed irritati da una traspirazione abbondante, calli, duroni ed altre callosità dolorose, tutti questi mali sono prontamente alleviati e guariti con semplici bagni ai piedi con acqua calda, addizionata con una piccola manciata di Salsrati Rodell.
Basta immergere i piedi per una decina di minuti, perché le peggiori sofferenze spariscano come per incanto: calli e duroni sono ammorbiditi ed in tal punto che possono essere estratti facilmente senza pericolo e senza operazione sempre pericolosa. Tali bagni saltrati resi medicinali e nello stesso tempo assai rinfrescanti e mantengono i piedi in perfetto stato a modo che le calzature le più strette vi sembrano anno così comode come le più usate.



SALSTRATI RODELL
DIFFUSATE DELLE CONTRAFFAZIONI

IL CAGLIO IN POLVERE
DELLA GRAN FABBRICA EILERSSEN DI COPENAGHEN
è il migliore e costa meno
Rappresentante esclusivo con Deposito in tutto il Veneto:
ARMANDO DELENDI - VIA SAVORNANA 5 - Udine
Cercarsi ovunque scrivi Agenti Locali.

LAVORAZIONE DEL LATTE
(Impianti completi per lattorie, scrematrici, zangole, torchi per formaggio, recipienti per latte, secchielli per mungitura, bacinelle Swartz, secchielli, vasi da trasporto, filtri, stampi per burro, fassero, tele per formaggio, spazzole, pannarelle, mestelli, oli lubrificanti, Caglio liquido e in polvere, termometri, cronometri, lattedensimetri, lattetermentatori, Bayer, ecc.)
rivolgersi alla
Associazione Agraria Friulana
SEZIONE MACCHINE AGRARIE.
UDINE - Piazza dell'Agraria (Ponte Poscolle) - UDINE

Stabilimento Tipografico San Paolino
UDINE
Via TREPPO, N. 1 — Via TREPPO, N. 1

Opere - Opuscoli - Giornali - Lavori Commerciali e di Lusso - Fatture - Memorandum - Intestazioni - Circolari - Registri - Avvisi - Cartoline illustrate - Biglietti visita - Lettere mortuarie - Annunci matrimoniali, ecc.

MANIFESTI

Servizio completo per Amministrazioni pubbliche e private
Esecuzione accurata - Prezzi modici